

Cai di X, et li fo ditto la nova del prender l'orator cesareo, che si ha per lettere di Franza. Et quì fo parlato si se dia far novità: intertenir questo cesareo è in questa terra, havendo l'Imperator retenuto il nostro.

393* Vene l'orator di Fiorenza, et li fo lecto l'aviso si ha de Franza de la retention fata per l'Imperator di oratori di la liga.

Da poi vene in Collegio el reverendissimo cardinal Grimani, vestito da cardinal con capa di zambeloto cremexin et la valise et maza d'ariento davanti, qual parti di la Procuratia di suo fradello sier Marco. Et vene in mezo del Corner arzevscopo di Spalato et il Podacataro arzevscopo di Nicosia, el Pexaro episcopo di Baffo, l'Arzentin episcopo de Concordia, el Borgasio de Limisso, suo frateło domino Zuane Grimani episcopo di Ceneda, episcopo di Caorle sufraganeo del cardinal nel patriarcato de Aquileia, il episcopo di Chisamo, el Campezo episcopo de Bologna et il Barbarigo primocierio de San Marco. Poi altri prelati, *videlicet* Marzello Zulian, Benedeto Cocho et altri. Procuratori sier Polo Capello el cavalier, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli, sier Marco Grimani et sier Vetur Grimani. Poi altri soi parenti zoveni gran numero. El Serenissimo vestito de veludo violetto, et cussi la baretta, con il Collegio vestito di color, li vene contra fino in cao de la scala, et posto di sora andono in Collegio, dove sentati, esso Cardinal usò alcune parole di la ubligation havia a questo Stado, et li onori dati a caxa sua et al Serenissimo Principe suo avo et suo barba reverendissimo cardinal Grimani; cussi come è stato afieionatissimo a la sua patria, cussi lui se offeriva in ogni cosa per questo Excellentissimo Stado come doveva cussi far; et ringratiò el Serenissimo che'l vene a visitar etc. Soa Serenità li rispose *verba pro verbis*; et poi si levò, et il Serenissimo con tutto il Collegio l'acompagnò fino zoso de la scala de piera. Et il Cardinal andò a la caxa in Procuratia.

Noto. Voleva tuor el capello el dì de la Nostra Dona de Marzo; ma lo torà più presto, perchè el Papa li ha scritto vadi subito in corte.

Da poi disnar, fu terminato in Collegio el Serenissimo con el Collegio con li piati andar a Muran a visitar el cardinal di Trane venuto di Orvieto. Et reduiti a palazzo per andarvi, el ditto Cardinal l'intese et mandò a dir al Serenissimo che li perdonasse, per esser venuto a stafeta di Orvieto et se resentiva. Però se restò de andar a ditta visitation.

Et li Savii si reduseno in Collegio a consultar.

Da Fiorenza, di sier Antonio Surian do- 394
tor, cavalier, orator, di 11 et 13. Scrive in la prima, come era ritornato quel suo portò li ducati 2000 al Proveditor di l'armata; il qual habuti, le galie erano ad ordine per levarse quella notte per Corfù. Et se tien siano levate perchè il vento fu propitio, et saranno andate a bon viazo.

Item, per quelle di 13. Scrive, quelli signori haverli comunicato le nove di Roma et di Orvieto. Che lanzinech et spagnoli in Roma erano ad ordine per levarsi et andar in reame; inviati li cariazi avanti a la liziera, ma le bagaie loro restavano in Roma. Et scrive coloqui hanti con quelli signori fiorentini, quali si doleno di la tardità di Lutrech a andar avanti, dicendo non dia haver zente; et che loro faranno dal canto suo quello sono ubligati et più; nè si vol meter tempo di mezo; con altre parole.

Da Cival di Bellun, di sier Polo More-
xini podestà et capitano, di 14. Come uno de li soi mandati a le parte di sopra è ritornato. Dice che Sabato a di 8 proximo passato gionse a Bolzano dove era un bel mercato, et non trovò esserli alcuno soldato; ma ben se ragionava che'l giorno seguente dovea passare gente per là. Et cussi li stete la Domenica et il Luni per tal rispetto, et nulla vide et se partite. Era ben fama che fanti 15 milia et cavalli 3000 doveano andar verso Milano. Per l'altro venuto di la via di Cadore, che fu fina a Dobbiaco, referisse el simile, et nulla haver veduto circa le artellarie. Scrive come el vicario di Premier, confina con questo territorio, ha fatto rechieder al capitano di Agroth, che è sotto questo rezimento, che vogli esser d'accordo con loro de ben convicinar, et che voy operar che li intravengi il consentimento di esso rector. Pertanto la Signoria ordeni quello li par; il che saria molto a proposito a farlo.

A di 18. La mattina, fo lettere di sier Polo 394*
Morexini podestà et capitano di Cival de
Belun, di Come era ritornato uno suo, stato a le parte di sopra verso Maran et Bolzan. Referisse

Vene l'orator di Milan.

Vene l'orator di Fiorenza.

In questa matina, nel Collegio di XX deputati sopra la differentia di brexani et quelli di Salò, zerea tuor Conseio di savio etc.; da poi Conseii et disputatione fate fra loro oratori, era-